



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**REDDITO DI CITTADINANZA NELLE
MARCHE ED ALCUNI CONFRONTI CON LE
ALTRE REGIONI**

**CITIZEN’S INCOME IN THE MARCHE AND
SOME COMPARISONS WITH THE OTHER
REGIONS OF ITALY**

Relatore: Chiar.mo

Rapporto finale di:

Prof. Stefano Staffolani

Vicenta Emilia Zavala Robles

Anno Accademico 2018 – 2019

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno condiviso con me questo importante cammino verso la laurea.

Ringrazio innanzitutto la mia famiglia che ha sempre appoggiato le mie scelte, dandomi fiducia e sostegno giorno dopo giorno.

Ringrazio il professore Stefano Staffolani per la generosa disponibilità e la professionalità dimostrate nell'assistermi in questo lavoro.

Ringraziamento speciale per il mio marito Roberto che con amore, pazienza e fiducia, mi ha sostenuto per tutti questi anni.

Con la speranza e la fiducia che questo traguardo mi possa permettere di scoprire nuovi percorsi lavorativi, dedico il mio lavoro a tutti voi.

Ancona, Febbraio 2020

Vicenta Emilia ZavalaRobles

Indice

Introduzione	4
CAPITOLO 1: IL REDDITO DI CITTADINANZA: DEFINIZIONE, OBIETTIVI E REQUISITI PER ACCEDERE	7
CAPITOLO 2: IL REDDITO DI CITTADINANZA NELLE DIVERSE REGIONI ITALIANE	13
CAPITOLO 3: IL REDDITO DI CITTADINANZA NELLE MARCHE	24
CAPITOLO 4: PRO E CONTRO DEL REDDITO DI CITTADINANZA	27
Conclusioni	31
Bibliografia / Sitografia	33

Introduzione

La vittoria del Movimento 5 Stelle alle elezioni politiche del 04 marzo 2019 è arrivata a seguito di una martellante campagna mediatica focalizzata sul reddito di cittadinanza come strumento per combattere la povertà in Italia.

Il Governo gialloverde, formato dall'alleanza tra il M5S e la Lega, ha dedicato gran parte della spesa assistenziale nazionale al Reddito di cittadinanza.

Il Governo precedente, con premier Gentiloni, aveva introdotto il Reddito di inclusione (REI) con il Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 per contrastare la povertà.

Il REI veniva erogato alle famiglie in possesso di specifici requisiti ovvero in base al numero dei componenti ed alle risorse economiche del nucleo familiare.

Il beneficio massimo variava da 187,50 Euro a 539,82 Euro in base al numero dei componenti del nucleo familiare..

Le persone potenzialmente interessate dal provvedimento erano complessivamente 1,8 milioni.

Sotto il profilo della condizionalità, il REI e il reddito proposto dal M5S si equivalgono, ma differiscono relativamente alla platea che potrebbe beneficiare del sussidio, alla quantità del sussidio erogabile e alla durata. Mentre il reddito di inclusione è erogabile per un tempo di diciotto mesi più una proroga di dodici mesi dopo un periodo di pausa di sei mesi, il reddito proposto dal M5S è

erogabile fino a quando un individuo non trovi lavoro o superi la soglia di reddito di stabilita.

Queste differenze incidono sulla spesa da affrontare per finanziare questi provvedimenti. Il reddito di inclusione è stato finanziato per un importo complessivo di quasi due miliardi di euro per l'anno 2018, mentre l'ISTAT, in una audizione parlamentare, ha comunicato che ci vorrebbero 14,9 miliardi di Euro per coprire le spese previste dalla proposta di legge del M5S. L'INPS ha stimato il costo del reddito proposto dal M5S in 35-38 miliardi di Euro. Questa differenza nelle stime tra i due istituti è determinata dalla questione degli affitti imputati; al reddito dei poveri che hanno una casa di proprietà va imputato un reddito virtuale pari all'affitto che risparmiano.

Numerosi e molto ambiziosi sono gli obiettivi che la legge attribuisce alRdC:

- contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale;*
- garantire il diritto al lavoro, all'informazione, all'istruzione e alla formazione;*
- combattere la disoccupazione mediante la riforma dei centri per l'impiego.*

Obiettivo centrale di questo lavoro è quello di verificare se il Reddito di cittadinanza ha veramente conseguito i sopra elencati obiettivi sia a livello nazionale che locale.

La trattazione che si andrà ad esporre è organizzata in quattro capitoli.

Nel primo capitolo si descrivono le modalità di accesso al reddito di cittadinanza e l'evoluzione che c'è stata rispetto al ReI.

Nel secondo capitolo si mostrano i risultati relativi al reddito di cittadinanza nelle varie Regioni italiane.

Nel terzo capitolo si analizzano gli effetti del reddito di cittadinanza nella nostra Regione.

Nel quarto ed ultimo capitolo si fa una riflessione di quelli che sono stati finora i pregi e difetti del reddito di cittadinanza.

CAPITOLO 1: IL REDDITO DI CITTADINANZA: DEFINIZIONE, OBIETTIVI E REQUISITI PER ACCEDERE

1.1 DEFINIZIONE

Il reddito di cittadinanza è la misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale che i cittadini possono richiedere dal 6 marzo 2019.

Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari associato ad un percorso di ReInserimento lavorativo e di inclusione sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale.

A dispetto del nome, il reddito di cittadinanza non è individuale, universale, incondizionato e non soggetto alla prova dei mezzi, ossia erogato a prescindere dalla condizione economica del beneficiario e della disponibilità a partecipare a programmi pubblici di ReInserimento sociale e/o lavorativo.

1.2 OBIETTIVI

Il reddito di cittadinanza si prefigge di assistere le persone momentaneamente in difficoltà aiutandole a trovare lavoro e permettendogli, nello stesso tempo, di integrare il reddito della loro famiglia.

Il reddito di cittadinanza ha inoltre l'obiettivo di migliorare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, aumentare l'occupazione e contrastare la povertà e le disuguaglianze.

1.3 REQUISITI

Sono cinque i requisiti necessari per poter accedere al reddito di cittadinanza:

a) Cittadinanza

Il richiedente deve essere cittadino maggiorenne in una delle seguenti condizioni:

- italiano o dell'Unione Europea;
- cittadino di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, o apolide in possesso di analogo permesso.
- cittadino di Paesi terzi familiare di cittadino italiano o comunitario - come individuato dall'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30 - titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- titolare di protezione internazionale;

È inoltre necessario essere residente in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo.

b) ISEE

Il nucleo familiare deve essere in possesso di un valore ISEE(indicatore delle condizioni economiche equivalenti, che tiene conto sia del reddito e della

ricchezza) inferiore a 9.360 euro. In presenza di minorenni, si considera l'ISEE per prestazioni rivolte ai minorenni.

c) **Patrimonio immobiliare**

Il nucleo familiare deve essere in possesso di un valore del patrimonio immobiliare, esclusa la residenza principale ovvero della casa di abitazione, in Italia e all'estero, non superiore a 30.000 euro in base ai canoni IMU;

d) **Patrimonio finanziario**

Il nucleo familiare deve essere in possesso di un valore del patrimonio mobiliare non superiore a 6.000 euro per il single e tale valore viene incrementato di:

- 2.000 euro per ogni componente della famiglia fino a un massimo di 10.000 euro
- 1.000 euro in più per ogni figlio oltre il secondo
- 5.000 euro in più per ogni componente con disabilità
- 7.500 euro per ogni componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza.

e) **Reddito familiare o Reddito equivalente annuo**

Il nucleo familiare deve essere in possesso di un reddito familiare inferiore a 6.000 euro annui, moltiplicato per il corrispondente parametro della scala di equivalenza (pari ad 1 per il primo componente del nucleo familiare, incrementato di 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0,2 per

ogni ulteriore componente minorenni, fino ad un massimo di 2,1, ovvero fino ad un massimo di 2,2 nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite ai fini dell'ISEE). Tale soglia è aumentata a 7.560 euro ai fini dell'accesso alla Pensione di cittadinanza. Se il nucleo familiare risiede in un'abitazione in affitto, la soglia è elevata a 9.360 euro.

Relativamente agli ultimi tre requisiti, tutti di tipo economico, i cittadini di Paesi extracomunitari, salvo casi eccezionali che non andiamo ora a descrivere, devono produrre apposita certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato estero, tradotta in lingua italiana e legalizzata dall'autorità consolare italiana.

È infine necessario che nessun componente del nucleo familiare possieda:

- autoveicoli immatricolati la prima volta nei 6 mesi antecedenti la richiesta, o autoveicoli di cilindrata superiore a 1.600 cc oppure motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei 2 anni antecedenti (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);
- navi e imbarcazioni da diporto (art. 3, c.1, D.lgs. 171/2005).

Il richiedente non deve poi essere sottoposto a misura cautelare personale, anche adottata a seguito di convalida dell'arresto o del fermo, nonché esser stato condannato in via definitiva, nei dieci anni precedenti la richiesta, per i

delitti previsti dagli articoli 270-bis, 280, 289-bis, 416-bis, 416-ter, 422 e 640-bis del codice penale, per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo.

Il Reddito di cittadinanza è esente dal pagamento dell'Irpef ed è compatibile con il godimento della NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), DIS-COLL (indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata) e di altro strumento di sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria. L'importo dell'assegno è determinato tenendo conto attraverso una scala di equivalenza del numero di componenti il nucleo familiare. La scala di equivalenza non tiene conto dei componenti in una delle seguenti condizioni:

- disoccupati a seguito di dimissioni volontarie avvenute nei dodici mesi precedenti, fatte salve le dimissioni per giusta causa;
- in stato detentivo o sono ricoverati in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra P.A.;
- componenti il nucleo sottoposti a misura cautelare personale, nonché a condanna definitiva intervenuta nei 10 anni precedenti la richiesta per i delitti previsti dagli artt. 270-bis, 280, 289-bis, 416-bis, 416-ter, 422 e 640 bis del codice penale.

Per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni, il RdC assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC), quale misura di contrasto della povertà per le persone anziane. I requisiti per l'accesso e le regole di definizione del beneficio economico rimangono tendenzialmente gli stessi ma ci sono alcune differenze per gli importi definiti come soglie di accesso.

Il RdC viene materialmente erogato tramite una carta di pagamento elettronica che permette di acquistare beni e servizi di base, di fare prelievi di contante entro limiti mensili predefiniti (in media circa euro 100 al mese) e di effettuare un bonifico mensile in favore del locatore indicato nel contratto di affitto.

CAPITOLO 2: IL REDDITO DI CITTADINANZA NELLE DIVERSE REGIONI ITALIANE

Verso la fine di Gennaio 2020, l'osservatorio sul Reddito di cittadinanza ha reso noti i dati aggiornati fino al 7 gennaio.

1,6 milioni di nuclei familiari hanno presentato una domanda di Reddito/Pensione di Cittadinanza all'Inps: 1,1 milione (67%) sono state accolte (Tab.1), 88 mila (5%) sono in lavorazione e 457 mila (28%) sono state respinte o cancellate.

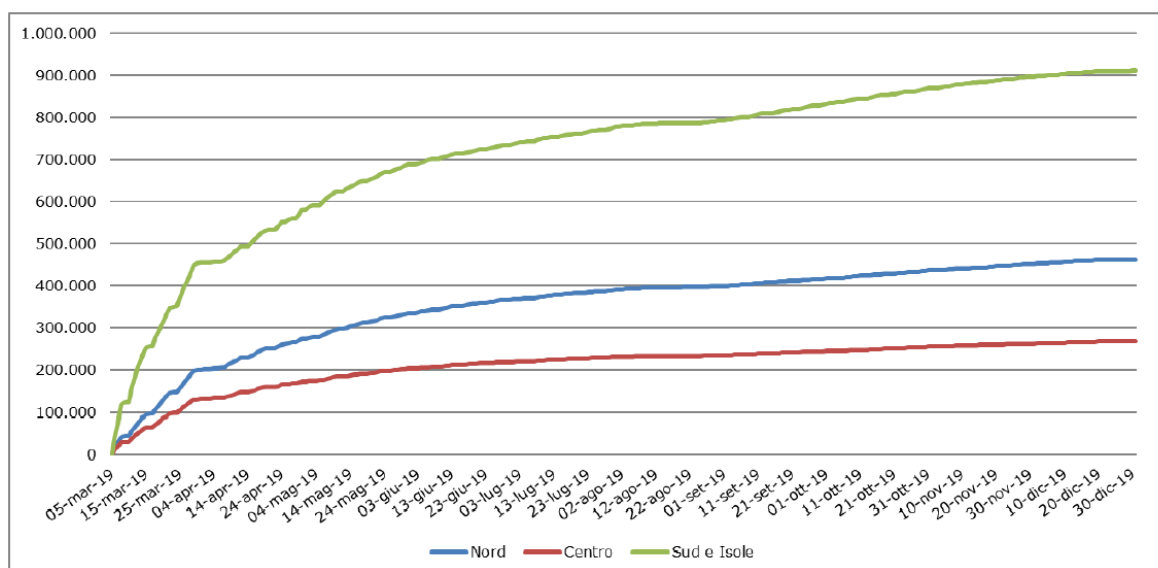
Da aprile 2019 ad oggi 56 mila nuclei sono decaduti dal diritto.

Tab. 1 – Numero nuclei richiedenti RdC/PdC per esito domanda e regione

	Regione e Area geografica	Accolte			Totale	
		Valori assoluti	%	Accolte / Totale	Valori assoluti	%
NORD	Piemonte	62.010	5,6%	63,9%	97.040	5,9%
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.224	0,1%	57,5%	2.129	0,1%
	Lombardia	93.074	8,5%	56,7%	164.054	10,0%
	Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.857	0,4%	44,0%	8.770	0,5%
	Veneto	33.460	3,0%	54,1%	61.815	3,8%
	Friuli-Venezia Giulia	12.530	1,1%	59,8%	20.956	1,3%
	Liguria	23.397	2,1%	64,8%	36.124	2,2%
	Emilia-Romagna	39.170	3,6%	54,4%	72.057	4,4%
CENTRO	Toscana	41.159	3,7%	57,7%	71.316	4,3%
	Umbria	11.711	1,1%	61,7%	18.968	1,2%
	Marche	16.514	1,5%	55,7%	29.632	1,8%
	Lazio	97.389	8,9%	65,7%	148.224	9,0%
SUD E ISOLE	Abruzzo	23.234	2,1%	66,5%	34.917	2,1%
	Molise	6.273	0,6%	69,1%	9.076	0,6%
	Campania	210.821	19,2%	73,9%	285.256	17,4%
	Puglia	101.106	9,2%	71,0%	142.490	8,7%
	Basilicata	11.038	1,0%	66,4%	16.614	1,0%
	Calabria	73.158	6,7%	71,5%	102.280	6,2%
	Sicilia	189.921	17,3%	75,1%	253.042	15,4%
	Sardegna	46.638	4,2%	69,4%	67.209	4,1%
	Italia	1.097.684	100,0%	66,9%	1.641.969	100,0%
	Nord	268.722	24,5%	58,0%	462.945	28,2%
	Centro	166.773	15,2%	62,2%	268.140	16,3%
	Sud e Isole	662.189	60,3%	72,7%	910.884	55,5%

Le regioni del Sud e delle Isole, con 911 mila nuclei (56%), detengono il primato delle domande pervenute, seguite dalle regioni del Nord, con 463 mila nuclei (28%), e da quelle del Centro con 268 mila nuclei (16%).

Grafico 1- Nuclei richiedenti RdC/PdC per data di presentazione della domanda e area geografica



Dall’istituzione del beneficio risultano 1,1 milioni di nuclei le cui domande sono state accolte; di questi, 56 mila sono decaduti dal diritto. I nuclei restanti (1,041 milioni) sono costituiti per 916 mila da percettori di Reddito di cittadinanza, con 2,4 milioni di persone coinvolte, e per 126 mila da percettori di Pensione di cittadinanza, con 143 mila persone coinvolte.

I 2,5 milioni di persone coinvolte sono per 1,6 milioni nelle regioni del Sud e nelle Isole, 539 mila nelle regioni del Nord e 344 mila in quelle del Centro.

La regione con il maggior numero di nuclei percettori di Reddito/Pensione di cittadinanza è la Campania (19% delle prestazioni erogate), seguita dalla Sicilia

(17%), dal Lazio e dalla Puglia (9%); nelle quattro regioni citate risiede il 55% dei nuclei beneficiari. Nella tabella 2 si riportano gli stessi dati della tabella 1 per evidenziare le poche regioni che hanno maggiormente tratto vantaggio da questo strumento.

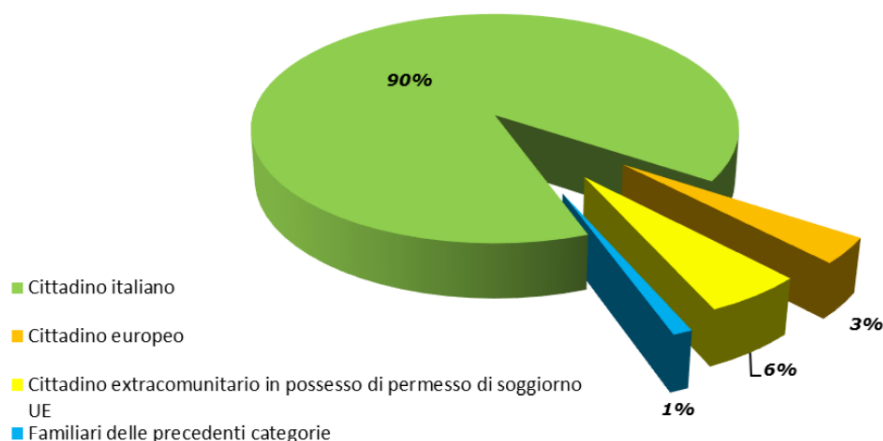
Tab. 2 – Numero nuclei richiedenti RdC/PdC per esito domanda e regione

Regione e Area geografica	Valori assoluti - Domande accolte	%	% CUM	Accolte / Totale
Campania	210.821	19,2%	19,2%	73,9%
Sicilia	189.921	17,3%	36,5%	75,1%
Puglia	101.106	9,2%	45,7%	71,0%
Lazio	97.389	8,9%	54,6%	65,7%
Lombardia	93.074	8,5%	63,1%	56,7%
Calabria	73.158	6,7%	69,7%	71,5%
Piemonte	62.010	5,6%	75,4%	63,9%
Sardegna	46.638	4,2%	79,6%	69,4%
Toscana	41.159	3,7%	83,4%	57,7%
Emilia-Romagna	39.170	3,6%	87,0%	54,4%
Veneto	33.460	3,0%	90,0%	54,1%
Liguria	23.397	2,1%	92,1%	64,8%
Abruzzo	23.234	2,1%	94,2%	66,5%
Marche	16.514	1,5%	95,8%	55,7%
Friuli-Venezia Giulia	12.530	1,1%	96,9%	59,8%
Umbria	11.711	1,1%	98,0%	61,7%
Basilicata	11.038	1,0%	99,0%	66,4%
Molise	6.273	0,6%	99,5%	69,1%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.857	0,4%	99,9%	44,0%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.224	0,1%	100,0%	57,5%
Italia	1.097.684	100,0%		66,9%
Sud e Isole	662.189	60,3%		72,7%
Nord	268.722	24,5%		58,0%
Centro	166.773	15,2%		62,2%

Quanto alla cittadinanza del richiedente la prestazione, nel 90% dei casi risulta erogata ad un italiano, nel 6% ad un cittadino extra-comunitario in possesso di un

permesso di soggiorno, nel 3% ad un cittadino europeo ed infine nell'1% a familiari dei casi precedenti.

Grafico 2: nuclei percettori di RdC/PdC al netto dei decaduti dal diritto per cittadinanza del richiedente



Delle oltre 2,5 milioni di persone coinvolte, 664 mila sono minorenni; la distribuzione per numero componenti del nucleo vede la prevalenza (circa il 59%) di nuclei composti da una o al massimo due persone; il numero medio di persone per nucleo familiare è pari a 2,4 e l'età media dei componenti è pari a 35,9 anni.

La decadenza del diritto al beneficio è stata una conseguenza alla:

- variazione congiunta della composizione e della situazione economica del nucleo (42%);
- variazione della composizione del nucleo ad eccezione di nascita e morte (39%);
- variazione della situazione del nucleo (10%);
- rinuncia del beneficiario (8% dei nuclei).

L'importo medio mensile erogato dall'istituzione della prestazione ad inizio gennaio 2020 è pari a 493 euro, con sensibili variazioni in base alle aree geografiche ed in base alla funzione della prestazione percepita.

Il 67% dei nuclei percepisce un importo mensile inferiore a 600 euro e l'1% un importo mensile superiore a 1.200 euro.

La classe sicuramente maggiormente privilegiata è quella dei nuclei con un solo componente che percepiscono un importo mensile compreso tra 400 e 600 euro.

Nella Tab. 3 si evidenzia come l'importo medio mensile erogato sia superiore nelle Regioni del Sud ed Isole e come sia maggiore per il Reddito di cittadinanza piuttosto che per la Pensione di cittadinanza.

Tab. 3 – Nuclei percettori RdC/PdC al netto dei decaduti dal diritto per regione e tipologia della prestazione

Regione e Area geografica	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Campania	183.365	551.991	599,79	18.562	22.100	251,89	201.927	574.091	566,65
Sicilia	162.342	444.841	583,50	18.872	21.664	227,10	181.214	466.505	545,36
Puglia	85.893	227.706	537,23	9.972	11.640	234,99	95.865	239.346	505,24
Calabria	63.721	166.774	519,40	6.116	7.203	238,35	69.837	173.977	494,93
Molise	5.433	12.766	503,01	569	653	214,88	6.002	13.419	476,03
Lazio	80.093	187.509	515,59	12.710	14.408	235,67	92.803	201.917	475,95
Sardegna	39.626	87.863	501,92	4.752	5.408	221,62	44.378	93.271	472,16
Abruzzo	19.354	45.528	495,79	2.648	3.016	216,37	22.002	48.544	461,63
Piemonte	50.431	114.482	502,16	8.246	8.998	210,37	58.677	123.480	460,09
Umbria	9.554	22.619	495,84	1.501	1.682	220,65	11.055	24.301	457,29
Liguria	18.307	39.214	492,68	3.811	4.198	221,71	22.118	43.412	444,83
Basilicata	9.221	20.997	470,72	1.126	1.275	201,21	10.347	22.272	442,05
Lombardia	73.975	179.009	468,17	13.925	15.379	202,03	87.900	194.388	424,31
Toscana	32.419	76.482	466,13	6.038	6.736	203,94	38.457	83.218	423,20
Marche	13.028	31.923	451,84	2.266	2.529	197,65	15.294	34.452	412,32
Emilia-Romagna	30.731	73.754	434,77	5.466	5.982	198,72	36.197	79.736	397,64
Veneto	24.713	58.383	450,61	6.669	7.275	188,94	31.382	65.658	393,43
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	921	1.974	426,19	177	193	160,29	1.098	2.167	381,14
Friuli-Venezia Giulia	9.518	19.422	411,02	2.001	2.183	190,54	11.519	21.605	371,25
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.955	7.701	396,69	435	465	157,83	3.390	8.166	363,31
Italia	915.600	2.370.938	531,73	125.862	142.987	222,31	1.041.462	2.513.925	493,42
Nord	211.551	493.939	468,11	40.730	44.673	201,82	252.281	538.612	423,64
Centro	135.094	318.533	496,12	22.515	25.355	222,20	157.609	343.888	455,51
Sud e Isole	568.955	1.558.466	562,67	62.617	72.959	235,32	631.572	1.631.425	529,54

A dicembre 2019 risultano in pagamento 41 mila prestazioni di ReI; il picco massimo di pagamenti è stato raggiunto nel mese di dicembre 2018 con 360 mila beneficiari e un importo medio di 281 euro.

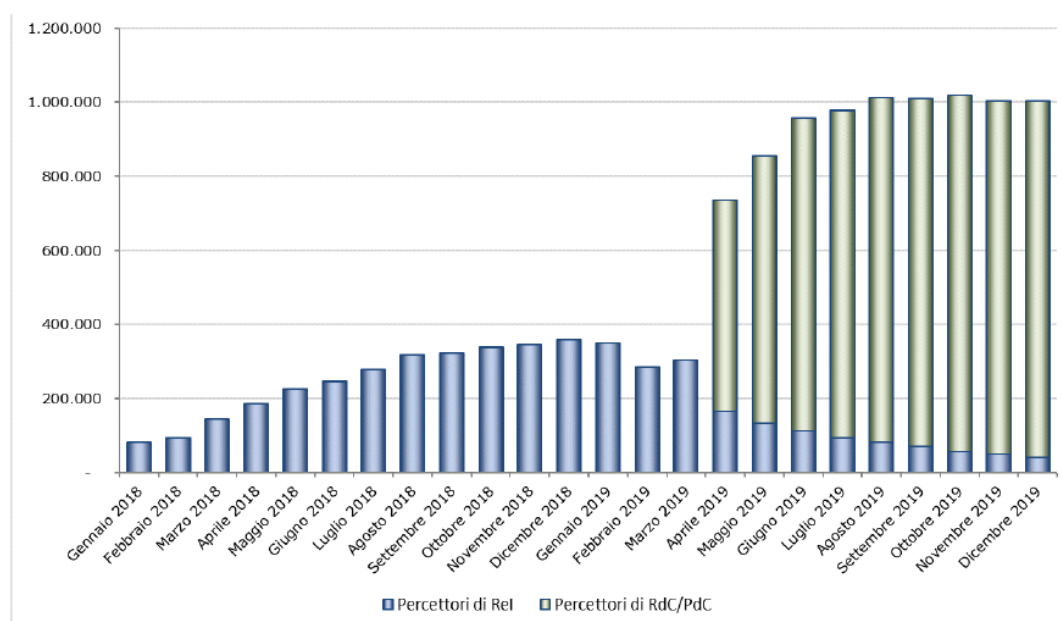
Dall'istituzione di tale misura fino a dicembre 2019, risultano aver percepito almeno una mensilità 508 nuclei familiari, coinvolgendo 1,4 milioni di persone e con un importo medio mensile di 293 euro.

Il 37% dei nuclei percettori di Reddito/Pensione di cittadinanza risulta aver percepito almeno una mensilità di ReI nel periodo gennaio 2018 - dicembre 2019; al 93% di tali nuclei viene erogato un importo medio di Reddito di cittadinanza superiore al reddito di inclusione di circa 385 euro.

L'importo medio erogato mensilmente da aprile 2019 a dicembre 2019 è pari a 297 euro per il ReI e a 532 euro per il RdC, quasi il doppio del primo. L'importo mensile massimo del ReI (pari a 311 euro) erogato dall'Istituzione di tale misura è comunque inferiore all'importo mensile minimo del RdC.

Oltre ad un sensibile aumento del valore erogato dallo Stato Italiano passando dalla misura del ReI a quella del RdC o PdC, è stato riscontrato anche un forte aumento del numero dei beneficiari in quanto a partire da Agosto 2019 sono state erogate nel complesso oltre un milione di prestazioni di contrasto alla povertà come illustrato nel grafico 3.

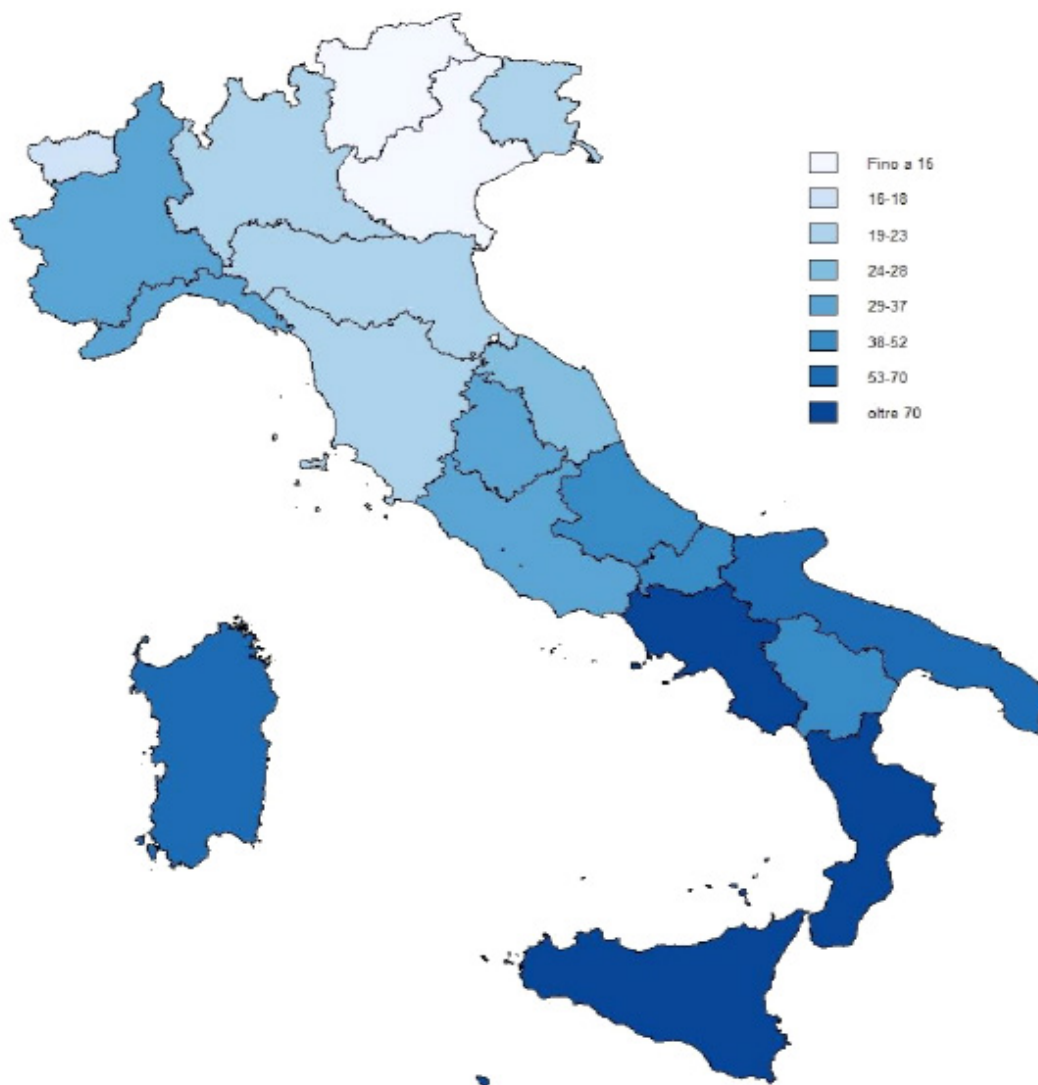
Grafico 3: Distribuzione mensile dei nuclei percettori di Rel e RdC/PdC



Il Reddito e la Pensione di cittadinanza sono maggiormente erogate nelle Regioni del sud e isole, quest'ultime presentano anche il maggiore tasso di inclusione mentre le Regioni del Nord-Est sono quelle con il tasso di inclusione più basso come illustrato nel grafico 4.

Le Regioni con il maggiore tasso di inclusione sono la Campania (99 persone ogni mille abitanti), la Sicilia (93 persone ogni mille abitanti) e la Calabria (89 persone ogni mille abitanti) mentre le Regioni con il minor tasso di inclusione sono il Veneto (8 persone ogni mille abitanti) ed il Trentino Alto-Adige (13 persone ogni mille abitanti). Il valore medio nazionale è pari a 42 persone ogni mille abitanti.

Grafico 4: Tasso di inclusione RdC/PdC per regione ogni mille abitanti



Analizzando la distribuzione provinciale si evince che le provincie con il tasso di inclusione più elevato sono Caserta, Palermo, Napoli e Crotone in cui le persone coinvolte sono più di cento oltre mille abitanti.

Quelle con il minor tasso di inclusione sono Bolzano e Belluno con meno di dieci persone coinvolte ogni mille abitanti.

Di seguito, come evidenziano i seguenti grafici 5 e 6, il tasso di inclusione è strettamente correlato anche al tasso di disoccupazione ed al tasso di povertà relativa calcolata in base ai consumi medi della regione rispetto alle medie nazionali.

Grafico 5: Tasso di inclusione RdC/PdC rispetto al tasso di disoccupazione

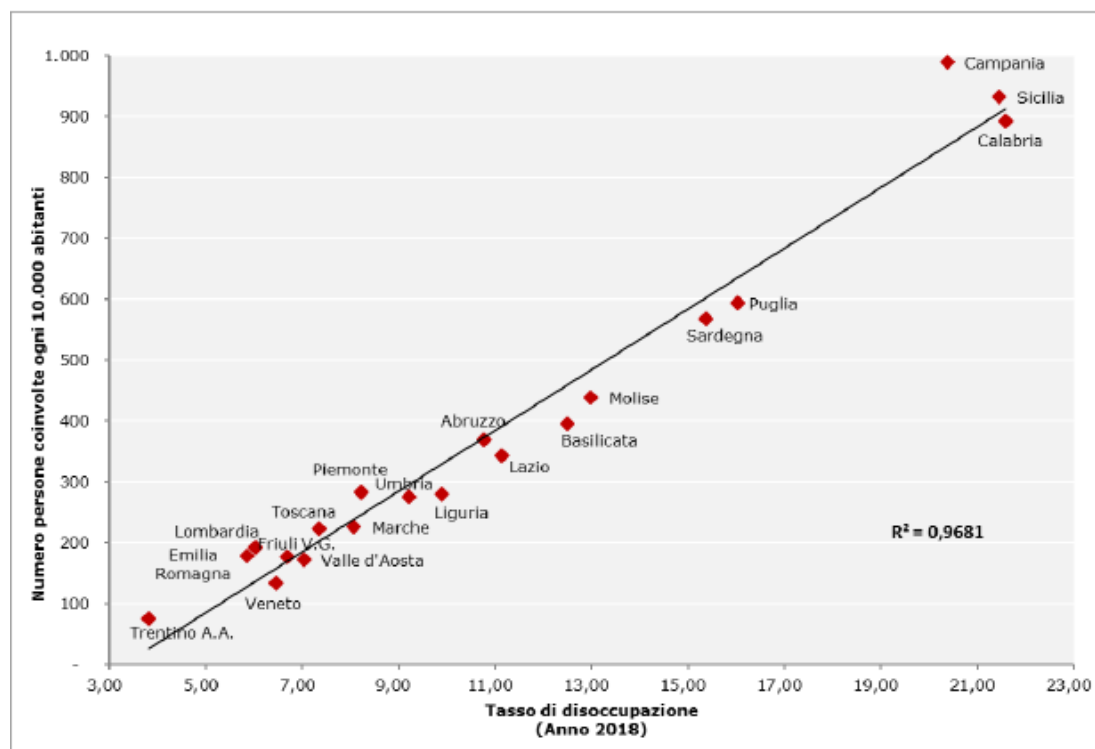
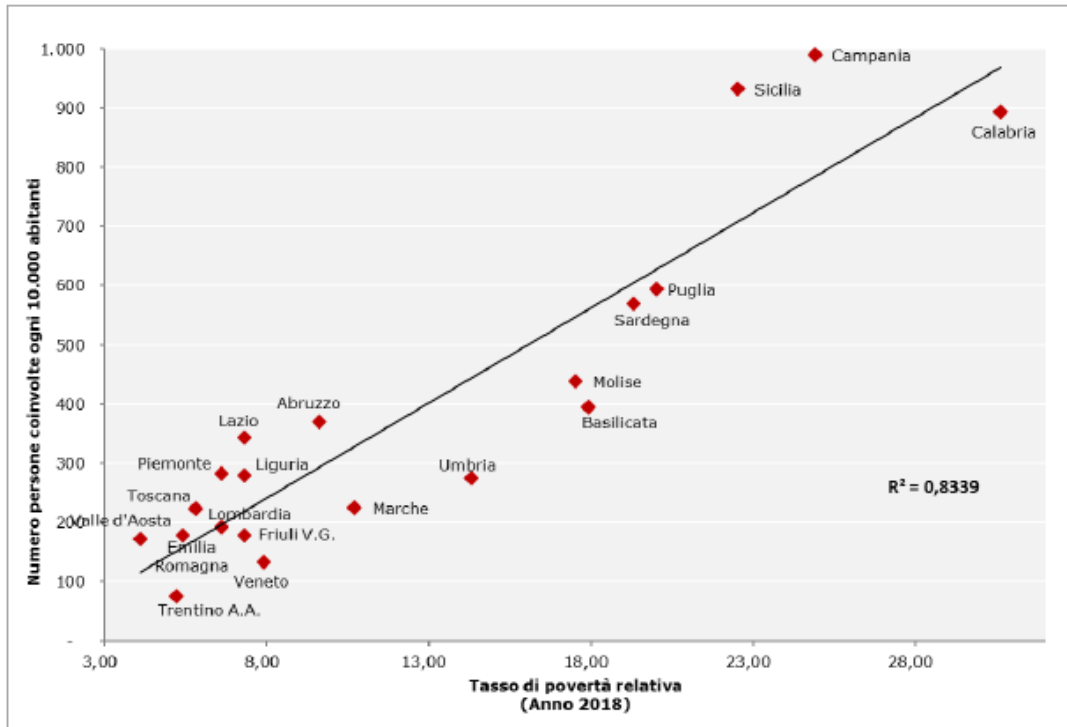


Grafico 6: Tasso di inclusione RdC/PdC rispetto al tasso di povertà relativa



CAPITOLO 3: IL REDDITO DI CITTADINANZA NELLE MARCHE

Verso la fine di Gennaio 2020, l'osservatorio sul Reddito di cittadinanza ha reso noti i dati aggiornati fino al 7 gennaio.

29.632 nuclei familiari hanno presentato una domanda di Reddito/Pensione di Cittadinanza all'Inps: 16.154 (55,7%) sono state accolte, 1.324 (4,5%) sono in lavorazione e 11.794 (39,8%) sono state respinte o cancellate. Da aprile 2019 ad oggi 1.220 nuclei sono decaduti dal diritto.

Rispetto ai valori nazionali descritti nel precedente capitolo, le Marche presentano valori e percentuali molto basse che si attestano sull' 1,5/2% dei valori nazionali e si concentrano prevalentemente nel capoluogo di Regione come illustrato nella tabella 4.

Tab. 4 - Nuclei richiedenti di RdC/PdC per provincia ed esito della domanda

Regione e Provincia	<i>Accolte</i>		<i>di cui Decadute</i>		<i>In lavorazione</i>		<i>Respinte/Cancellate</i>		<i>Totale</i>	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Marche	16.514		1.220		1.324		11.794		29.632	
Ancona	5.229	31,7%	391	32,0%	389	29,4%	3.623	30,7%	9.241	31,2%
Pesaro-Urbino	3.523	21,3%	321	26,3%	312	23,6%	2.749	23,3%	6.584	22,2%
Macerata	3.317	20,1%	218	17,9%	260	19,6%	2.626	22,3%	6.203	20,9%
Ascoli Piceno	2.497	15,1%	176	14,4%	183	13,8%	1.567	13,3%	4.247	14,3%
Fermo	1.948	11,8%	114	9,3%	180	13,6%	1.229	10,4%	3.357	11,3%

Nella regione Marche si sono consumate finora basse percentuali di richieste di Reddito e Pensione di cittadinanza e gli importi riconosciuti sono anch'essi inferiori alla media nazionale come mostrato nella seguente tabella 5.

Tab. 5- Nuclei percettori di RdC/PdC al netto dei decaduti dal diritto per provincia e tipologia della prestazione

Regione e Provincia	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Marche	13.028	31.923	451,84	2.266	2.529	197,65	15.294	34.452	412,32
Ancona	4.214	10.537	440,69	624	685	196,22	4.838	11.222	407,79
Pesaro-Urbino	2.688	6.254	451,70	514	597	200,88	3.202	6.851	409,97
Macerata	2.589	6.580	448,47	510	565	177,52	3.099	7.145	401,25
Ascoli Piceno	2.013	4.703	457,66	308	347	221,18	2.321	5.050	424,22
Fermo	1.524	3.849	481,22	310	335	204,31	1.834	4.184	431,89
ITALIA	915.600	2.370.938	531,73	125.862	142.987	222,31	1.041.462	2.513.925	493,42
Rapporto Marche / Italia	1,42%	1,35%	84,97%	1,80%	1,77%	88,91%	1,47%	1,37%	83,56%

I motivi per cui nella nostra regione si sono registrate poche adesioni al RdC e alla PdC sono dovute probabilmente ai bassi livelli di disoccupazione e di povertà relativa rispetto alle altre regioni italiane.

In base alle esigenze delle diverse comunità locali, i beneficiari del RdC inizieranno a svolgere lavori per il proprio Comune di residenza in ambito culturale, sociale, artistico ed ambientale con un minimo di otto ore settimanali ad un massimo di sedici.

Il navigator dovrebbe facilitare l'incontro tra i beneficiari del programma RdC e i datori di lavoro, i servizi per il lavoro e i servizi di integrazione sociale. Ha dunque il compito di fornire assistenza ai CPI (Centri per l'Impiego) nel seguire i beneficiari del reddito di cittadinanza nella ricerca di una nuova occupazione, e al tempo stesso di controllare che tutte le attività proposte siano svolte nei modi e nei tempi stabiliti.

La prima fase del lavoro di un navigator è quindi prendere in carico l'utente nel Centro per l'Impiego. Tutti coloro che usufruiscono del reddito di cittadinanza devono infatti siglare un "Patto per il Lavoro" con un centro per l'impiego o un'agenzia di lavoro. Il patto stabilisce la disponibilità immediata al lavoro della persona e l'adesione ad un percorso di inserimento lavorativo individuale.

A gennaio 2020 si stimava che il 70% dei beneficiari del Reddito non è ancora arrivato a stipulare il patto di servizio che è il momento a partire da quale si dovrebbero cominciare ad attivare tutte le misure per favorire l'accesso al lavoro.

CAPITOLO 4: PRO E CONTRO DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Il Reddito di cittadinanza rappresenta un ulteriore e netto passo in avanti nella strategia italiana di lotta contro la povertà economica in quanto fino a giugno 2018 in Italia non era previsto un reddito minimo basato sul principio dell'universalismo selettivo e sia numero di famiglie protette sia importo medio del trasferimento sono aumentati notevolmente come già descritto nei precedenti capitoli.

Nonostante si tratti di uno strumento necessario e con validi obiettivi, si tratta comunque di una misura che sarà possibile migliorare negli anni per aumentarne l'efficienza e l'equità.

L'aspetto probabilmente più critico riguarda le condizioni di accesso degli immigrati dal momento che il requisito della residenza decennale (era biennale per il ReI) e l'obbligo di fornire certificati vidimati nel Paese di origine sulla ricchezza patrimoniale potrebbero escludere molti immigrati poveri, in primis gli extra-comunitari, dall'erogazione del reddito di cittadinanza, come conferma, peraltro il numero limitato di immigrati che ha beneficiato di tale prestazione.

Un'ulteriore criticità riguarda la tipologia di scala di equivalenza scelta per il calcolo dell'importo del RdC e per il requisito di accesso relativo al reddito equivalente familiare. Questa scala di equivalenza attribuisce un valore molto elevato alle economie di scala derivanti dal vivere nello stesso nucleo familiare.

Di conseguenza, la scala applicata rende meno probabile per una famiglia numerosa soddisfare il requisito di un reddito equivalente non superiore a 6.000 euro annui e, nel caso in cui soddisfi tale requisito, accrescendo il valore del reddito equivalente, tende comunque a ridurre l'importo che viene erogato come RdC. L'utilizzo di una scala di equivalenza ad altissime economie di scala nel reddito di cittadinanza è peraltro molto discutibile in un Paese come l'Italia in cui la povertà, sia assoluta che relativa, è particolarmente elevata, ed in crescita, proprio all'interno dei nuclei numerosi, in particolare di quelli con minori (Saraceno 2019). La scelta di una scala che favorisce relativamente i single e sfavorisce le famiglie con molti componenti.

Il Reddito di cittadinanza non considera neanche il diverso costo della vita fra diverse aree del Paese (Nord, Centro, Sud e grandi e piccoli centri) ma esistono differenze molto nette ad esempio nel costo dell'affitto di un appartamento in città come Milano e Roma rispetto a piccoli centri urbani nel Mezzogiorno.

Dopo aver visto come siano stati penalizzati gli extra-comunitari e le famiglie numerose, anche gli anziani non risultano aver tratto particolari benefici da questa misura. Come sottolineano alcuni studiosi (Di Nicola 2019) i requisiti per accedere al RdC attribuiscono un peso eccessivo al valore patrimoniale, che viene valorizzato per ben tre volte: nel calcolo della componente patrimoniale dell'ISEE, nel calcolo della componente reddituale laddove questo patrimonio dia luogo a un reddito e nel requisito aggiuntivo di una ricchezza mobiliare non

superiore a una certa soglia pari a 6.000 euro per un single e aumentato per 2.000 euro per ogni ulteriore componente.

Questa scelta esclude dal beneficio coloro, in primis gli anziani come conferma il numero limitato di percettori di PdC, che, pur a fronte di redditi limitati, hanno un risparmio a fine precauzionale.

Altri autori (Lucifora 2019, Di Nicola 2019, Baldini 2019) hanno sottolineato come il Reddito di cittadinanza potrebbe generare, per una serie di ragioni, una trappola della povertà, disincentivando i beneficiari dalla ricerca attiva di un lavoro o incentivandoli al sommerso. Ad esempio nel Mezzogiorno, sulla base dei dati EU-SILC, il 28,8% degli occupati (il 18,2% del totale nazionale) ha un salario mensile inferiore ai 780 euro.

Infine, come suggeriva Tinbergen nel 1952, per realizzare un programma di politica economica ci sarebbe bisogno di tanti strumenti quanti sono gli obiettivi che si intende raggiungere.

Con un unico strumento è difficile poter realizzare una politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel modo del lavoro. Ritengo che la misura del RdC andrebbe

ridisegnata per focalizzarsi maggiormente ed esclusivamente nella lotta contro la povertà.

Conclusioni

La ricerca svolta consente di fare alcune riflessioni e di ipotizzare delle conclusioni in riferimento alle domande poste nella fase iniziale.

Il Reddito di cittadinanza è una misura nazionale tendente a garantire un reddito minimo in linea con gli standard degli altri Paesi Membri dell'Unione Europea.

Rispetto al precedente ReI, il RdC prevede una spesa nel bilancio pubblico ben più consistente e risulta essere, nella maggior parte dei casi, più generoso in termini di condizioni di accesso, trasferimento monetario mensile e durata.

Ritengo che non è facilmente determinabile l'effetto del reddito di cittadinanza sul tasso di disoccupazione a causa dell'impossibilità di stabilire a priori il comportamento degli individui in quanto ci si potrebbe accontentare e restare a casa o si potrebbe incentivare il lavoro sommerso o si potrebbe incentivare le persone a trovare un impiego.

Il ceto medio in Italia, rappresentante un po' più di venti milioni di cittadini, è in parte scivolato nella nuova povertà con il volto dei workingpoors, i lavoratori poveri che sono il 12% dei lavoratori e guadagnano meno di 8.200 euro l'anno.

L'Italia presenta un'elevata quota di lavoratori dipendenti sottooccupati che lavorano meno di trenta ore alla settimana ma vorrebbero lavorarne di più e questo è anche dovuto alla domanda di lavoro sempre più proveniente dal settore dei servizi e non da quello manifatturiero.

Il secondo obiettivo era quello di capire se sarebbe diminuita la povertà nel nostro Paese. Nonostante sia diminuita la povertà nel nostro Paese e probabilmente si sia ridotta anche la disuguaglianza nei redditi disponibili in Italia, l'indice di povertà è aumentato soprattutto per i minori e per le famiglie di origine straniera in quanto il RdC è spettato di diritto anche a nuclei familiari che non sono poveri assoluti perché il calcolo dei requisiti analizzati al capitolo primo può escludere alcune famiglie che sono povere assolute (soprattutto gli stranieri e le famiglie numerose del Nord), mentre può includere altre che non lo sono (i nuclei di piccola dimensione nel Sud).

Un altro fattore da considerare che può portare a conclusioni errate, come descritto nel capitolo quattro, è il fatto che il paniere di beni al Sud ha un prezzo decisamente diverso dal Nord quindi gli effetti del RdC non possono essere omogenei nel territorio nazionale.

Particolare enfasi è stata poi posta sull'offerta di forme di accompagnamento e aiuto ai soggetti in grado di svolgere un'attività lavorativa e sui dispositivi per evitare comportamenti opportunistici o elusivi da parte dei beneficiari. Nel disegno del RdC questo obiettivo si affida peraltro più a complessi meccanismi coercitivi che a incentivi volti a favorire la scelta spontanea di partecipare all'attività lavorativa.

I centri per l'impiego devono aiutare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e devono aumentare i controlli preliminari e la lotta al lavoro in nero

altrimenti questa manovra “cavallo di battaglia” del M5S rimarrà di puro assistenzialismo senza alcun risultato nella lotta alla povertà perché il Paese si impoverirebbe ulteriormente in quanto non ci sarebbe produzione né di valore né di ricchezza.

Nella Regione Marche c'è stata una bassa adesione al RdC nonostante il tasso di disoccupazione sia poco inferiore alla media nazionale.

Probabilmente sono pochi coloro che rispettano i requisiti imposti dal Legislatore ma non ritengo che ci sarebbero stati sensibili miglioramenti alla situazione attuale.

Per aumentare il tasso di occupazione e ridurre la povertà occorrono investimenti in quanto agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro non è ne una manovra sufficiente ne una manovra innovativa tantomeno se dopo quasi un anno il 70% dei beneficiari non è ancora arrivato a firmare il patto di servizio, momento a partire dal quale si dovrebbe cominciare ad attivare tutte le misure per favorire l'accesso al lavoro.

Bibliografia e Sitografia

Baldini M., Saraceno C., Lucifora C. e altri (2019) - Reddito di cittadinanza e oltre: per contrastare la povertà combinare più politiche

Di Nicola F. (2019) – Il reddito di cittadinanza: considerazioni e impatti

Lucifora C. (2019) – Welfare e lavoro povero – www.welforum.it

<https://www.lavoro.gov.it/redditodicittadinanza>

<https://www.redditodicittadinanza.gov.it/schede/requisiti>

<https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?sPathID=%3b0%3b46437%3b&lastMenu=52633&iMenu=1&itemDir=51758>

<https://www.ilfattodicalabria.it/politica/2019/11/rapporto-bcc-mediocrati-reddito-cittadinanza-prima-agli-italiani/>

http://www.ansa.it/marche/notizie/2019/09/09/marche-reddito-cittadinanza-a-11.782_af6b15e8-3d4d-4c7a-b383-9627ec70172e.html

<http://statistica.regione.marche.it/Portals/0/Pubblicazioni/Lavoro/Aggiornamento%20Lavoro%20III%20trim%202019.pdf>

https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2018/rel_2018.pdf

<http://www.regioni.it/newsletter/n-3759/del-20-01-2020/reddito-cittadinanza-inps-accolte-piu-di-un-milione-di-domande-20686/stampa/>

<https://www.agi.it/tag/reddito-di-cittadinanza/>

Vicenta Emilia ZavalaRobles (Matricola S1064550)

remy@live.it (327-2443382)